



LICEO
"ZINGARELLI
SACRO CUORE"
CERIGNOLA

LICEO CLASSICO "N. ZINGARELLI" - CERIGNOLA | LICEO ARTISTICO "SACRO CUORE" - CERIGNOLA | LICEO SCIENTIFICO "FEDERICO II" - STORNARELLA



Nel 2005 gli italiani furono chiamati per la prima volta a celebrare il **Giorno del Ricordo**, in memoria dei quasi ventimila italiani torturati, assassinati e gettati nelle foibe, le fenditure carsiche usate come discariche, dalle milizie della Jugoslavia di Tito alla fine della Seconda guerra mondiale.

La memoria delle vittime delle foibe e degli italiani costretti all'esodo dalle ex province italiane della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume, della Dalmazia è un tema che ancora divide.

Uno sguardo alla storia



Nel luglio 1943 il regime fascista di Mussolini aveva decretato il proprio fallimento con la storica riunione del Gran Consiglio del Fascismo. Ne erano seguiti lo scioglimento del Partito fascista, la resa dell'8 settembre, lo sfaldamento delle nostre Forze Armate.

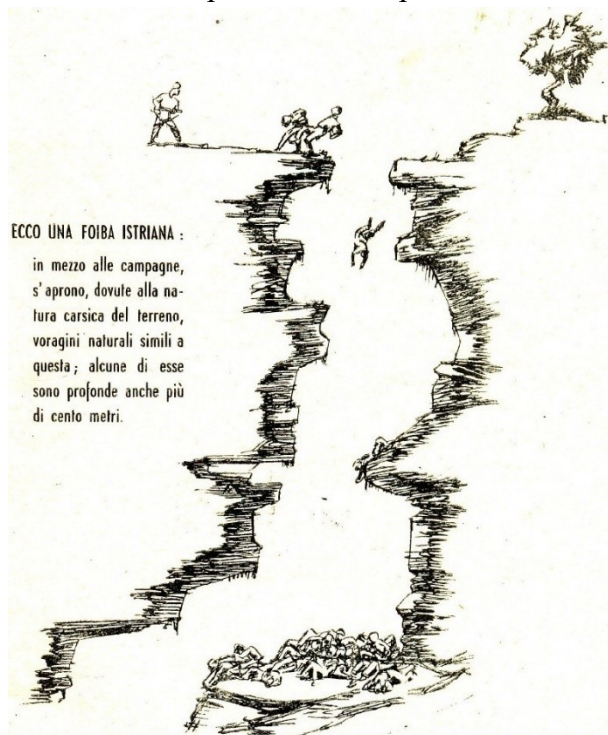
Nei Balcani, e particolarmente in Croazia e Slovenia, le due regioni balcaniche confinanti con

l'Italia, il crollo dell'esercito italiano aveva fatalmente coinvolto le due capitali, Zagabria (Croazia) e Lubiana (Slovenia). Qui avevano avuto il sopravvento le forze politiche comuniste guidate da Josip Broz, nome di battaglia "Tito", che avevano finalmente sconfitto i famigerati "ustascia" (i fascisti croati) e i non meno odiati "domobranzi", (ragazzi di leva sloveni, chiamati alle armi da Lubiana a partire dal 1940). La prima ondata di violenza esplose proprio dopo la firma dell'armistizio, l'8 settembre 1943: in Istria e in Dalmazia i partigiani jugoslavi di Tito si vendicarono contro i fascisti che, nell'intervallo tra le due guerre, avevano amministrato questi territori con durezza, imponendo un'italianizzazione forzata e reprimendo e osteggiando le popolazioni slave locali. Con il crollo del regime, i fascisti e tutti gli italiani non comunisti vennero considerati nemici del popolo, prima torturati e poi gettati nelle foibe. Morirono circa un migliaio di persone.

Tito e i suoi uomini, fedelissimi di Mosca, iniziarono la loro battaglia di (ri)conquista di Slovenia e Croazia - di fatto annesse al Terzo Reich - senza fare mistero di volersi impadronire non solo della Dalmazia e della penisola d'Istria (dove c'erano borghi e città con comunità italiane sin dai tempi della Repubblica di Venezia), ma di tutto il Veneto, fino all'Isonzo.

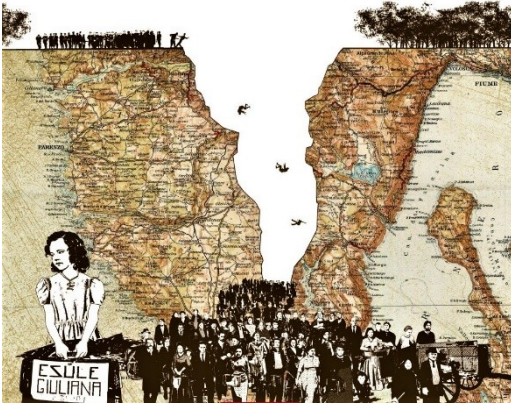
Con il crollo del Terzo Reich, nulla ormai poteva più fermare gli uomini di Tito. L'obiettivo era l'occupazione dei territori italiani.

Nella primavera del 1945 l'esercito jugoslavo occupò Fiume e tutta l'Istria interna e puntò verso Trieste, per riconquistare i territori che, alla fine della Prima guerra mondiale, erano stati negati alla Jugoslavia. Tra il maggio e il giugno del 1945 migliaia di italiani dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia furono obbligati a lasciare la loro terra. Altri furono uccisi dai partigiani di Tito, gettati nelle foibe o deportati nei campi sloveni e croati.



I primi a finire nelle foibe nel 1945 furono carabinieri, poliziotti e guardie di finanza, nonché militari fascisti della RSI e i collaborazionisti che non erano riusciti a scappare per tempo (in mancanza di questi, si prendevano le mogli, i figli o i genitori). Le uccisioni avvenivano in maniera spaventosamente crudele. I condannati venivano legati l'un l'altro con un lungo filo di ferro stretto ai polsi, e schierati sugli argini delle foibe. Quindi si apriva il fuoco trapassando, a raffiche di mitra, non tutto il gruppo, ma soltanto i primi tre o quattro della catena, i quali, precipitando nell'abisso, morti o gravemente feriti, trascinarono con sé gli altri sventurati, condannati così a sopravvivere per giorni sui fondali delle voragini, sui cadaveri dei loro compagni, tra sofferenze inimmaginabili.

Soltanto nella zona triestina, tremila sventurati furono gettati nella foiba di Basovizza e nelle altre foibe del Carso. A partire dal 1946 la comunità italiana dell'Istria, della Dalmazia e di Trieste che non accettò di vivere sotto il regime jugoslavo, iniziò ad emigrare in massa verso l'Italia. Fra le regioni che più si distinsero nell'accoglienza agli esuli ci fu il Piemonte e in particolare il capoluogo Torino, dove l'amministrazione comunale si attivò subito per dare aiuto ai profughi, fornire alloggio, sussidi, possibilità di lavoro e assistenza scolastica ai bambini rifugiati.



Il dramma delle terre italiane dell'Est si concluse con la firma del **trattato di pace di Parigi il 10 febbraio 1947**: l'Italia consegnò alla Jugoslavia numerose città e borghi a maggioranza italiana rinunciando per sempre a Zara, alla Dalmazia, alle isole del Quarnaro, a Fiume, all'Istria e a parte della provincia di Gorizia.



Come è stato possibile che una simile tragedia sia stata confinata nel regno dell'oblio per quasi sessant'anni? Tanti, infatti, ne erano passati tra quel quadriennio 1943-47, che vide realizzarsi l'orrore delle foibe, e il 2004, quando il Parlamento approvò la "legge Menia" Legge n.92/2004 (dal nome del deputato triestino Roberto Menia, che l'aveva

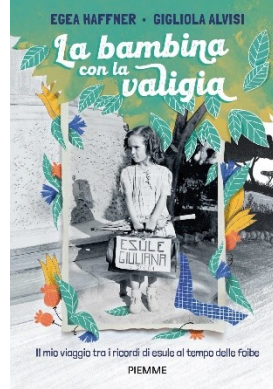
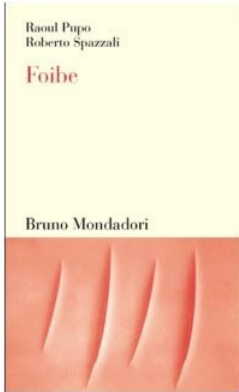
proposta) sulla istituzione del "Giorno del Ricordo", con l'obiettivo di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle Foibe.

A poco a poco, la coltre di silenzio che, per troppo tempo, era calata sulla tragedia delle terre orientali italiane, divenne sempre più sottile e finalmente tutti abbiamo potuto conoscere quante sofferenze dovettero subire gli italiani della Venezia Giulia, dell'Istria, di Fiume e della Dalmazia. Tutti abbiamo il **dovere di ricordare, di superare ogni tipo di discriminazione**, di costruire i ponti della memoria, obbedendo a quella che è la sua **“funzione etica e collettiva”**, basata sui valori di **libertà, civiltà e democrazia**. Solo in questo modo possiamo costruire un futuro di solidarietà, evitando che nuovi drammi possano accadere e che **“il silenzio assordante”** delle foibe, susciti in tutti noi **un'attenta riflessione sul sacrificio di tanti esseri umani**, su una tragedia a lungo dimenticata, che abbiamo il dovere di riportare alla luce, con obiettività, preservando la verità storica del nostro passato.

Vi suggerisco alcuni appuntamenti interessanti:

- **In occasione del Giorno del Ricordo (10 febbraio), vi sono diverse opere cinematografiche e televisive che raccontano la tragedia delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata: *La bambina con la valigia (2025), La Rosa dell'Istria, Red Land (Rosso Istria), Il cuore nel pozzo, Cuori senza frontiere* e ancora il film in prima serata Rai 1: *il marciatore - La vera storia di Abdon Pamich*.**
- <https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/Il-Giorno-del-Ricordo-a16ad0e7-e74c-421e-9c18-cd825978225e.html>
- <https://www.raicultura.it/speciali/ilgiornodelricordo>

Vi propongo alcuni testi per approfondire l'argomento:



Prof.ssa Mariangela Bufano
Referente progetto Biblioleggendo

Mariangela Bufano